

# San Michele

*Monastero di Umiliate Agostiniane  
in Lonate Pozzolo*

per un recupero nel segno  
della storia e dell'arte

## SOMMARIO

Presentazioni

Cenni storici  
*Franco Bertolli*

L'architettura  
*Augusto Spada*

Le pitture  
*Giuseppe Pacciarotti*

Documenti  
*selezionati e tradotti da F. Bertolli*

1

Bibliografia essenziale

Coordinamento relazionale: *Rino Ganatti*

Progetto grafico: *Studio Paolo Zanzi, Varese*

Disegni: *Augusto Spada*

Fotografie: *Fabrizio Marchesotti, Paolo Zanzi*

Fotocomposizione: *Molteni Service, Varese*

Fotolito: *Unione Fotoincisi, Varese*

Stampa: *Tipolitografia Tremolada & C. s.n.c., Lonate Pozzolo*

© Proprietà letteraria riservata agli autori

PROMOTORI:

Comune di Lonate Pozzolo

Pro Loco, Lonate Pozzolo

l'inito di stampare nel mese di marzo 1994



*A*derendo all'iniziativa congiunta dell'Amministrazione Comunale e del FAI, la Pro Loco è lieta di presentare gli studi sull'ex monastero di S. Michele in Lonate Pozzolo, in parte già pubblicati nell'edizione 1992 del "Taccuín da Luná" e successivamente integrati ed aggiornati, con l'intento di contribuire alla conoscenza, alla conservazione e al riutilizzo intelligente del monumento.

È stimolante aver trovato il Comune di Lonate Pozzolo unito con la Delegazione FAI nel promuovere la valorizzazione del nostro monastero. Scelto per i suoi aspetti pregevoli di storia e d'arte, sarà presentato ai visitatori con il sussidio prezioso di questa pubblicazione, realizzata in elegante veste grafica ed arricchita con le risultanze delle più recenti ricerche storiche a cura del prof. Franco Bertolli. I testi dell'arch. Augusto Spada e del prof. Giuseppe Pacciarotti, con le documentazioni fotografiche di Paolo Zanzi e Fabrizio Marchesotti, ci guidano alla lettura degli elementi architettonici e decorativi.

S. Michele rientra nell'esiguo numero di edifici di Lombardia che hanno conservato la caratteristica architettura degli Umiliati ed è anche l'ultimo dei monasteri recuperabili in provincia di Varese. Con tale consapevolezza, la Pro Loco riafferma che salvare questo bene culturale — l'últum di dúdes cunvént da Luná — è obbligo morale di tutti i Lonatesi e chiede al Comune, oggi proprietario dell'edificio, di organizzare un convegno di studi sul suo restauro e sulle future destinazioni d'uso.

Lonate Pozzolo, febbraio 1994

2



Pro Loco  
di Lonate Pozzolo

Il Presidente  
Giampiero Bertoni

**B**ello e fragile per i secoli che si porta addosso, l'ex Monastero di S. Michele, proprietà del Comune dal 1983, è motivo di orgoglio ma anche di ansie.

La delegazione FAI di Gallarate-Busto Arsizio ha individuato, tra i monumenti di notevole interesse, ma poco conosciuti nel circondario, il Monastero di S. Michele e la parte superstite, ma tutta affrescata, di un'antica chiesa lonatese, sottratta al culto da parecchi decenni; il pregio di tali monumenti ha indotto il Fondo per l'Ambiente Italiano ad organizzare proprio nella nostra cittadina, dal 18 al 20 marzo, la "Giornata" annualmente promossa per far conoscere ai propri soci ed al pubblico dell'Alto Milanese preziosi beni del patrimonio storico ed artistico. A nome della cittadinanza di Lonate esprimiamo ringraziamento per la scelta che lusinga l'orgoglio e conforta sul piano dei sacrifici economici fatti e da farsi per l'ex Monastero.

Per illustrare adeguatamente l'edificio ai visitatori nella "Giornata FAI" e per predisporre un utile supporto informativo alle iniziative future, l'Amministrazione Comunale ha deliberato di stampare questo opuscolo con la collaborazione della Pro Loco e di alcuni ricercatori, cui esprimiamo stima e doveroso ringraziamento.

Piace credere che l'intreccio di operosità sotteso alla preparazione dell'opuscolo e della "Giornata" prelude all'auspicata formazione di un gruppo che potrebbe chiamarsi "Amici di S. Michele", costituito da quanti vogliono impegnarsi con apporti personali, manuali, intellettivi o finanziari, per conservare con cura l'edificio e studiarne un reimpiego rispettoso del valore storico-artistico.

Se l'acquisto e le riparazioni effettuate hanno comportato spese notevoli, se pur nelle ristrettezze di bilancio sono stati restaurati tre dipinti nell'ultimo biennio ed un quarto lo sarà nel corso del 1994, risorse assai più consistenti si prevedono necessarie per la valorizzazione e per il recupero globale del Monastero. Il Comune non può, certamente, portare avanti l'operazione da solo; a tutti i cittadini sensibili chiede perciò interessamento e collaborazione.

Se le generazioni precedenti, in congiunture storiche più difficili, hanno saputo realizzare cose grandi e belle, non è pensabile che la generazione odierna non riesca ad apprezzarle e a salvarle.

Siamo fiduciosi che singole persone, associazioni ed istituzioni, insieme all'Amministrazione Comunale, tutti sensibili alla salvaguardia del monumento, riusciranno presto ad attivare quelle sinergie necessarie a finalizzare un lavoro che recupererà a Lonate un gioiello ed ai Lonatesi un motivo di orgoglio in più.

Lonate Pozzolo, febbraio 1994

dalla Residenza Municipale



Comune  
di Lonate Pozzolo

Il Sindaco  
Franco Maffei

**I**l FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano) è nato sul finire degli anni '70 con lo scopo precipuo di tutelare i vari "settori" che compongono il complesso del nostro patrimonio storico-artistico-culturale, fatto di borghi antichi, di castelli, di ville, di coste, di boschi, di case contadine e altro ancora. In questa prospettiva il FAI ha acquisito nel tempo beni significativi in diverse regioni italiane, ne cura il restauro e la manutenzione, e soprattutto li ha resi fruibili al pubblico dei visitatori.

Ma a fianco degli sforzi di acquisizione, che comportano un notevole onere finanziario, a partire dallo scorso anno il FAI ha fatto sua e lanciata in grande stile un'iniziativa particolare: l'apertura, almeno per un giorno all'anno, di beni culturali che, colpiti dalla incuria del tempo e abbandonati dalle autorità competenti, giacciono chiusi e dimenticati da molti, se non da tutti.

A questa "impresa" partecipano in prima fila le singole Delegazioni, nelle quali è articolato sul territorio il FAI. Certo è che in alcune regioni italiane l'abbondanza di monumenti lasciati dalle vicende storiche ed artistiche consente una più facile individuazione del "bene" da riproporre all'attenzione del pubblico. In un territorio come il nostro, dove la tumultuosa crescita industriale ha spesso cancellato le testimonianze di un passato minore, ma comunque significativo, risulta forse più difficile la scelta.

Tuttavia la Delegazione di Gallarate - Busto Arsizio, dopo aver lavorato nello scorso anno per l'apertura delle preziose e sontuose sale della Villa Cagnola di Gazzada e per il dibattito sul nuovo utilizzo del Teatro della Casa del Popolo di Gallarate, propone per la Giornata FAI 1994 la riscoperta di due pregevoli testimonianze, entrambe ubicate nell'abitato di Lonate Pozzolo.

La proposta avviene in pieno accordo con l'Amministrazione Comunale e con altre forze locali, a cui va il merito di aver già avviato un piano di recupero dei beni storici. Così il Monastero di S. Michele può oggi presentare le splendide linee del chiostro cinquecentesco e attendere gli ulteriori, necessari interventi che lo riconsegnino nella sua totalità alla gente di Lonate.

Se gli amministratori pubblici vanno incoraggiati a proseguire sulla strada intrapresa, un ringraziamento deve essere già rivolto alla famiglia Bollazzi che ha restaurato a sue spese gli affreschi cinquecenteschi dell'abside dell'ex-chiesa di S. Pietro, il cui recupero susciterà certamente stupore e ammirazione nei visitatori.

Lonate Pozzolo presenta in questa occasione un volto poco conosciuto, che ci dice come anche nella arida "brughiera" la storia ha sedimentato segni consistenti; essi vanno individuati, recuperati, conservati, resi vivi. La Delegazione FAI di Gallarate - Busto Arsizio è ben lieta di affiancare quanti, amministratori pubblici e semplici cittadini, credono in questa opera.

Gallarate, febbraio 1994



Delegazione FAI  
di Gallarate - Busto Arsizio  
Graziella Zappata Belloni  
Carlo Magni

*I lavori di conservazione, di restauro e di scavo saranno sempre accompagnati da una rigorosa documentazione, con relazioni analitiche e critiche, illustrate da disegni e fotografie. Tutte le fasi dei lavori di liberazione, di consolidamento, di ricomposizione e di integrazione, come gli elementi tecnici e formali identificati nel corso dei lavori, vi saranno inclusi. Tale documentazione sarà depositata in pubblici archivi e verrà messa a disposizione degli studiosi. La sua pubblicazione è vivamente raccomandata”.*

*Questo è quanto prescrive la Carta del Restauro emanata a Venezia nel 1964 all'articolo 16. Dunque, è largamente meritorio il fatto che venga data notizia delle ricerche effettuate, degli studi intrapresi e dei lavori iniziati, prima di apprestarsi a ben più ampie iniziative per il recupero di questa suggestiva fabbrica d'impianto conventuale, adattata successivamente a residenza civile e oggi in attesa di ritrovare una nuova vita.*

*L'auspicio è che la discussione sul futuro assetto del Convento di S. Michele tenga nella giusta considerazione anche quanto sottolineato da un altro importante articolo della citata Carta del Restauro che recita così: “La conservazione dei monumenti è sempre favorita dalla loro utilizzazione in funzioni utili alla società: una tale destinazione è augurabile, ma non deve alterare la distribuzione e l'aspetto dell'edificio. Gli adattamenti pretesi dall'evoluzione degli usi e dei costumi devono dunque essere contenuti entro questi limiti”.*

Milano, febbraio 1994

*Soprintendenza per i Beni Ambientali  
e Architettonici di Milano  
Arch. Roberto Cecchi*